

La cura dei luoghi  
19/2024



Consiglio Nazionale  
degli Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,  
Pianificatori, Paesaggisti  
e Conservatori  
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino





*direttore editoriale*

Giovanni Marucci

*Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*

*Università degli Studi di Camerino*

*Archeoclub d'Italia*

**Seminario di Architettura e Cultura Urbana**

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

culturaurbana.unicam.it

*in questo numero*

Emanuele Walter Angelico; Lorenzo Appolonia; Alessio Battistella; Luca Bullaro; Christiane Bürklein; Alessandro Camiz; Renato Capozzi; Federica Visconti; Alessandro Castagnaro; Alessandro Colombo; Giuseppe De Giovanni; Diego Emanuele, Marcello Maltese; Fabio Fabiani; Gianluca Giordano; Santo Giunta; Andrea Iacomoni; Matteo Ieva; Orazio La Monaca; Mariagrazia Leonardi; Cristiano Luchetti; Moreno Maggi; Andrea Manca; Franco Mariniello; Giovanni Marucci; Monica Mazzolani; Roberta Melasecca; Edoardo Milesi, Cristian Carrara; Giovanni Multari; Manlio Michieletto; Arturo Luca Montanelli; Maurizio Oddo, Alessandro Barracco; Ilaria Olivieri, Luigi Prestinzenza Puglisi; Gino Pérez Lancellotti, Nicolás Sepúlveda Camposano; Marco Petreschi; Simone Porfiri; Franco Purini; Valentina Radi; Marco Ragonese; Anna Riciputo; Massimo Roj; Ludovico Romagnì; Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Lorenzo Sargolini; Marcello Sestito; Nicola G. Tramonte

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

*in copertina*

Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas, *Attraversamenti. Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari*. Premio SACU 2023

*coordinamento redazionale*

Leo Marucci

*grafica*

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAI0 EDITORE. Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita [www.dibaio.com](http://www.dibaio.com)

© 2019 BOSCO ALTO SRL - Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2024

ArchitetturaeCittà  
Argomenti di Architettura

# La cura dei luoghi

19/2024



## La cura dei luoghi

### Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci  
*La cura dei luoghi*

### Osservatorio, punti di vista

- 12 Emanuele Walter Angelico  
*Bad is ugly*
- 16 Lorenzo Appolonia  
*I materiali della bella architettura*
- 19 Andrea Iacomoni  
*Il senso degli architetti per i luoghi*
- 22 Matteo Ieva  
*Cura di sé vs cura dei luoghi urbani*
- 26 Franco Mariniello  
*Città di mare con abitanti (sfiniti)*
- 28 Roberta Melasecca  
*Educare alla bellezza. Arte che costruisce la comunità*
- 31 Giovanni Multari  
*Architettura come modificazione*
- 35 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco  
*La cura dei luoghi. I luoghi della cura*

- 38 Franco Purini  
*La forma e l'informale nelle città*
- 41 Ludovico Romagni  
*Luoghi del turismo predatorio. La città storica e il neo situazionismo turistico*
- 45 Marcello Sestito  
*Il ponte incontimente*
- ### Rapporti e ricerche
- 49 Luca Bullaro  
*Tessiture urbane ecologiche*
- 54 Christiane Bürklein  
*Curare la comunicazione per curare i luoghi*
- 56 Gianluca Giordano  
*Fotografare i luoghi storici: Ivrea, immagini di una storia industriale*
- 60 Alessandro Camiz  
*Tecnologie immersive per il progetto in area archeologica*
- 64 Renato Capozzi, Federica Visconti  
*Kalòs kai agathos. Un riparo ipostilo per il Partenone*

- 68 Alessandro Castagnaro  
*La committenza, l'architetto, il luogo e gli utenti.  
Il caso delle vele di Scampia*
- 72 Alessandro Colombo  
*Al di là del bene e del male. Città del Messico, New York,  
Tripoli, Rovaniemi, Haikou*
- 76 Diego Emanuele, Marcello Maltese  
*Il male nel bene. Passato e futuro delle nostre città*
- 80 Mariagrazia Leonardi  
*La cura dei luoghi. Paesaggio e spazio pubblico*
- 83 Andrea Manca  
*Contro-lezioni. Architetture d'autore nelle coste sarde*
- 87 Manlio Michieletto  
*C'era una volta Il Cairo*
- 91 Gino Pérez Lancellotti, Nicolás Sepúlveda Camposano  
*Il piano CREO Antofagasta, creando una città migliore  
insieme alla comunità*
- 94 Anna Riciputo  
*Architettura della kalokagathia. Verso un modello di città  
interreligiosa*
- 97 Massimo Roj  
*La cura dei luoghi come approccio al progetto:  
Architettura e Città si confrontano*

- 100 Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Lorenzo Sargolini  
*Interazioni tra natura e città per innalzare la qualità della vita*

#### **I progetti raccontati**

- 104 Alessio Battistella  
*La cura nella ricostruzione post-conflitto.  
Il caso della scuola Ekhlaas, Iraq*
- 108 Santo Giunta  
*Il carattere del luogo. Un caso studio a Palermo*
- 112 Orazio La Monaca  
*Progetto di edificio per social housing ad Agrigento*
- 115 Cristiano Luchetti  
*Il deserto inesplorato. Indagine sulle opportunità sostenibili  
per la crescita periurbana di Dubai*
- 119 Edoardo Milesi, Cristian Carrara  
*Sostanza e forma nel linguaggio architettonico*
- 123 Monica Mazzolani  
*L'asilo bianco e altre scuole*
- 127 Arturo Luca Montanelli  
*Il fascino dell'Orrido di Bellano sul Lago di Como*
- 131 Marco Petreschi  
*Il recupero di due edifici degli anni Trenta a Tirana*

135 Valentina Radi  
*Accadimenti architettonici*

139 Marco Ragonese  
*La cura dei luoghi, i luoghi della cura*

143 Nicola G. Tramonte  
*I luoghi della comunità*

#### **Laboratorio**

146 A cura di Giuseppe de Giovanni  
*La cura dei luoghi. Il bello ... il buono, il brutto e il cattivo dell'architettura*

161 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**  
Camerino 2023

#### **Le mostre**

180 Moreno Maggi  
*Architettura: quello che l'occhio non vede*

183 *Incisione per l'Architettura*  
A cura di Fabio Fabiani, Emidio De Albentiis,  
Maria Teresa Romitelli

188 *Supermostra '22*  
A cura di Ilaria Olivieri, Luigi Prestinzenza Puglisi

a cura di **Giuseppe De Giovanni**

## La cura dei luoghi

Il bello ... il buono, il brutto e il cattivo dell'architettura

Laboratorio:

I luoghi della città storica

I nuovi spazi pubblici

Il verde urbano

146

### **Coordinatori del Laboratorio:**

Giuseppe De Giovanni, Mariagrazia Leonardi, Marcello Maltese, Andrea Manca, Roberta Melasecca, Simone Porfiri, Valentina Radi

‘L’Architettura è fatta di luoghi, dà nome, sostanza e senso ai luoghi, si colloca nella città e nel paesaggio. Nel mondo classico, la scelta del luogo per una costruzione singola come per una città, aveva un valore preminente, il sito era governato dal *genius loci*, dalla divinità locale, una divinità appunto di tipo intermedio che sovrastendeva a quanto si svolgeva in quello stesso luogo’. (cfr. Christian Norberg-Schulz, *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Milano 1992). Pertanto, secondo il famoso teorico l’Architettura deve rispettare il *luogo* e integrarsi con esso; deve ascoltarne il suo *genius loci*; deve interpretare ed essere compatibile con esso, accrescendone il senso di ‘appartenenza’.

Al *progetto* spetta il difficile compito di commentare, di arricchire, di dialogare, d’interfacciarsi e di confrontarsi con le forme topografiche e geografiche del sito sul quale il progetto si disvelerà. Un’opera architettonica diviene mediatrice fra contesti morfologici diversi: il *progetto* ha il compito di mettere in relazione o comunque di sottolineare le differenze fra le diverse situazioni morfologiche con cui si confronta ed è proprio da queste intersezioni che trae vita per divenire materia fisica. A tal proposito, Vittorio Gregotti avrebbe affermato che *il luogo non è uno sfondo*, la cui bellezza è strettamente connessa alla libertà e alla possibilità di esprimersi e confrontarsi con altre forme. Non può essere rinchiusa in un recinto, ma deve essere la più plurale possibile: non è solo questione di forma e materiali, ma anche d’intenzioni, di etica e di sostenibilità. L’Architettura per esistere e svilupparsi ha bisogno di nutrirsi di altri *luoghi*. Enzo Mari è stato uno fra i primi intellettuali che ha

posto l’accento sulla necessità di una esistenza sostenibile e di una creazione etica: ‘Guarda fuori dalla finestra e se ciò che vedi ti piace, allora non c’è ragione di fare nuovi progetti. Se invece ci sono cose che ti riempiono di orrore al punto da farti venire voglia di uccidere i responsabili, allora esistono buone ragioni per un progetto’. Creare quindi per cambiare, sollecitati dal proprio senso critico e dalla propria visione sociale (cfr. <https://thevision.com/intrattenimento/finding-beauty/>).

Queste brevi iniziali riflessioni prendono spunto da quelle che l’Arch. Giovanni Marucci, Direttore del Seminario di Camerino, ha così bene evidenziato nella sua presentazione per la XXXIII edizione del SACU. Infatti, afferma Marucci che ‘la costruzione della città e più in generale la cura dei luoghi si rende urgente con l’ascolto dei suoi caratteri; considerando il carattere come un elemento permanente o in lenta trasformazione, che segna in modo univoco il luogo per la sua posizione geografica, climatica, vegetazionale oltretutto per la sua memoria storica. L’idea di Architettura che ne deriva è improntata al rispetto del carattere dei luoghi, in cui tradizione e innovazione si incontrano con naturalezza per dare corso al divenire della storia’. Nulla di più corretto ed esatto.

‘Il ruolo sociale e legittimo dell’architettura, e quindi dell’architetto, sta nel dare carattere al luogo, nell’approfondirlo, nell’immaginarlo e inventare concretamente una vita che faccia emergere lo spirito del luogo. [...] L’architetto è un artista che deve lavorare insieme ad altri artisti, a ogni scala del progetto: dalla casa alla strada fino alla piazza, dal giardino privato al parco. Purtroppo, oggi questa collaborazione non viene per nulla incoraggiata’. (cfr. Jean Nouvel: ‘Fare architettura è dare carattere’ in *Domus Architettura*, 05.01.2022, <https://www.domusweb.it>, Jean-Nouvel, 2022/01/04).

Tuttavia ciò che sta trasformando i luoghi e i caratteri che li contraddistinguono ci porta a credere, o meglio sperare, in una rinnovata Architettura in grado di fornire soluzioni adeguate, innovative e risolutive per aiutare il nostro Pianeta a superare, o quanto meno bloccare, una crisi sociale ed economica innescata dagli umani nella 'età degli umani' - l'*Antropocene* (Armiero, M., 2021, *L'era degli scarti. Cronache dal Wastocene, la discarica globale*, Einaudi, Torino, p. 12) - dove gli umani fin dalla loro presenza sulla Terra ne hanno influenzato i cicli bio-geo-chimici, e per molti aspetti possono essere considerati i responsabili delle sempre più frequenti catastrofi naturali che si susseguono ormai quasi senza sosta, creando uno stato di emergenza continuo fra umani e non-umani. Un insieme di *interconnessioni* ha dato vita agli ecosistemi naturali, ma nello stesso tempo ha innescato una serie infinita di reazioni a catena negative, generata dalle azioni incontrollate dell'uomo modificando gli equilibri planetari e i caratteri che li caratterizzano (cfr. Fioramonti, L., 2021, 'Prefazione', in Butera, F.M., 2021, *Affrontare la complessità. Per governare la transizione ecologica*, Edizioni Ambiente, Milano, pp. 9-11).

Nell'era dell'*Antropocene* (inizio metà del XX secolo) assistiamo ad una accelerazione della crescita della popolazione, dell'industrializzazione e della globalizzazione e ciò ha comportato che molti processi sulla Terra, e di conseguenza molti luoghi, hanno risentito dell'influenza dell'uomo che si manifesta sempre più attraverso i cambiamenti nella chimica degli oceani, la scomparsa delle foreste, l'espansione dei deserti, lo sbarramento dei fiumi, il ritiro dei ghiacciai, l'estinzione delle varie specie animali, la plastica, i materiali radioattivi, ecc. Sono noti a tutti gli effetti del 'saccheggio ambientale degli ultimi secoli'. L'emergenza ecologica non è più rimandabile. Ma da dove iniziare? Dalle scelte personali? Da quelle politiche? Da quelle economiche? (cfr. Giraud, G., 2022, *La rivoluzione dolce della transizione ecologica. Come costruire un futuro possibile*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano).

Ma il nostro Pianeta non è solo un insieme di limiti e di confini con valori differenti. Il nostro Pianeta e i suoi luoghi hanno una loro pelle, il *suolo*, e un loro spessore. Pochi centimetri pieni di vita senza i quali non sarebbe possibile produrre il cibo necessario per gli umani e non-umani. Il *suolo* è un ecosistema straordinario: è gratis anche se noi umani lo distruggiamo; è la manifestazione tangibile della *biodiversità*, ovvero la varietà di organismi viventi presenti entro un determinato ambiente (di cui fa parte anche l'uomo, non come proprietario, ma come componente); è un consesso di miliardi di esseri viventi in pochi centimetri; è un laboratorio che trattiene e cede l'acqua, sequestra la CO<sub>2</sub> più di qualsiasi pianta, crea l'humus che rende fertile la terra e permette la nostra vita e quella degli altri esseri viventi. Il *suolo* è intelligente, ma soprattutto generoso. Tut-

tavia è anche molto fragile. Non è rinnovabile né resiliente. Quando viene cementificato, impermeabilizzato, eroso o inquinato è perso per sempre. Il progetto di Architettura, alle varie scale d'intervento, ha come caratteristica fondamentale - il *genius loci* - quella d'intervenire direttamente sul *suolo* ma oggi rischia di perdere la capacità di una volta, quella di sapere governare il rapporto fra la qualità architettonica, quella tecnologica e tecnica e infine quella ecosistemica.

In Italia, purtroppo, vengono distrutti due metri quadrati di *suolo* al secondo (dati ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dal 2012 nessuna legge nazionale è stata varata sul consumo di *suolo* (Pileri, 2022). In occasione della Giornata Mondiale del *Suolo*, che si è tenuta il 5 dicembre 2022, il WWF Italia ha evidenziato come sino ad oggi 21.500 chilometri quadrati di *suolo* italiano sono stati cementificati (solo gli edifici occupano 5.400 chilometri quadrati, una superficie pari alla Liguria). Il *suolo* perso in Italia dal 2012 ad oggi avrebbe garantito l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana che, restando sulle superfici impermeabilizzate da asfalto e cemento, non sono più disponibili per la ricarica delle falde, aggravando anche la pericolosità idraulica dei nostri territori.

'L'Italia è un paese fragile', afferma il Presidente del WWF Italia Luciano Di Tizio, sottolineando come il 16% del *suolo* comprende aree ad elevato pericolo idrogeologico e sono 6 milioni le persone che vivono in aree a rischio. A tal proposito, il WWF Italia ha avanzato la richiesta a Parlamento e Governo di approvare una legge che impedisca le nuove costruzioni in aree rimaste libere, stimolando il recupero di quelle già occupate e degradate. Nelle sole aree urbane, queste rappresentano oltre 310 km<sup>2</sup> di edifici non più utilizzati, una superficie pari all'estensione di Milano e di Napoli (cfr. [www.rainews.it/articoli/2022/12/](http://www.rainews.it/articoli/2022/12/)).

I dati forniti dal WWF o quelli raccolti da studiosi e ricercatori nel settore edilizio e architettonico non possono che essere uno stimolo per i futuri progettisti per dare vita a nuove regole per un'Architettura in sintonia con il Pianeta e con il suo ambiente complesso e interconnesso. Si dovrebbero, a partire dalla formazione di base, introdurre nuovi programmi conoscitivi sia tecnici, sia informatici e sia tradizionalmente anche cartacei che costituiranno il cambiamento architettonico, tecnologico e ambientale nel rispetto di quanto sopracitato, favorendo la ripresa di un Pianeta che negli ultimi decenni è stato sempre più esposto ad eventi catastrofici non solo naturali, ma anche e spesso generati dall'uomo stesso, deciso a sacrificare la *biodiversità* degli ecosistemi per soddisfare insensati atti di potere. Precisa Butera che abbiamo bisogno di professionisti capaci di collegare i saperi in modo trasversale; di economisti che comprendano anche la sociologia e l'ecologia; di ingegneri che sappia-

no rispondere ai bisogni umani ma rispettosi degli equilibri naturali; di medici che sappiano curare le malattie, prevenirle e migliorare la qualità di vita delle persone. In sintesi la creazione di una intelligenza collettiva per creare un rapporto armonico fra i bisogni umani e le dinamiche ambientali (Butera, 2021, *op. cit.*, p. 10).

Vari sono gli aspetti che la corretta *Progettazione Ambientale* deve affrontare nell'intimo rapporto con la *biodiversità* degli spazi sia urbani e sia naturali. Tuttavia è indispensabile rivedere i paradigmi fondativi che governano la Progettazione Ambientale alla ricerca di una maggiore armonia con la *biodiversità*.

Ovvero: potremo superare il distacco fra città e natura? Riusciremo a trasformare le città in *ecosistemi* in cui esseri umani e non-umani convivono in armonia? Potrà l'Architettura suggerire nuovi modi di abitare il nostro Pianeta riducendo l'impatto senza precedenti che lo sfruttamento umano ha imposto alle altre forme di vita?

In poche parole: quale Terra vorremmo? Quella che continua ad essere sfruttata, ad un passo dal collasso, o quella rigenerata dal cambiamento che vede coinvolti tutti gli ecosistemi presenti sulla Terra e tutte le specie umane e non umane? Dobbiamo sempre tenere presente nelle nostre riflessioni scientifiche e tecnologiche o negli interventi progettuali e programmatici di non innescare reazioni negative da parte degli ecosistemi che provocherebbero l'estinzione di specie, principale minaccia alla *biodiversità*.

Infine, Tullio Pericoli, scrittore e artista nel suo libro 'Arte a parte' (Adelphi Edizioni, Milano 2021, p. 117), ci insegna come convivere con i luoghi, con i paesaggi senza violentarli o cambiarne la natura: 'La Terra è un grande paesaggio di cui una piccola parte, con maggiore o minore fortuna, è destinata dalla nascita a molti di noi. La prima volta che lo vediamo ha la luce degli occhi di nostra madre, ed è in quella luce che continueremo a vederlo. È un luogo che ci sembrerà bellissimo, avvolgente come un giardino, al quale torneremo con la mente per tutta la vita. E non sarà solo la vista a farcelo conoscere, ma anche i suoni, le voci, i profumi, che poi conserveremo tutti insieme dentro una sensazione di calore originario. Un innesto indissolubile che si crea tra noi che nasciamo e il mondo che ci accoglie'.

Di seguito sono pubblicate alcune brevi riflessioni sui progetti presentati dai partecipanti relativamente alle sottotematiche (I luoghi della città storica - I nuovi spazi pubblici - Il verde urbano) che il Seminario proponeva, i cui Autori sono i Coordinatori che hanno gestito le presentazioni degli elaborati iscritti al Premio.

### *La cura del progetto del paesaggio urbano*

**Mariagrazia Leonardi** PhD Università di Catania

Nell'obiettivo di promuovere paesaggi da vivere (Garrett Eckbo, *Landscape for living*, 1950) gli autori presentati nel Laboratorio descrivono il loro modo di intervenire sul paesaggio urbano per la cura e la bellezza dei luoghi (Anna Lambertini, *Urban Beauty*, 2013). Alcuni tra loro valorizzano i propri centri urbani dotandoli di servizi di prossimità e spazi pubblici.

È questo il caso di **Felice Contissa**, **Domenico Scirica** e **Fabio Vella** che, nella riqualificazione urbana di Piazza Teatro nel Comune di Bivona (Ag), rievocano con un elegante progetto minimalista e contemporaneo antiche memorie storiche e valorizzano la fruizione dei luoghi, recuperando antichi percorsi e proponendone di nuovi.

**Paola Veronica Dell'Aira**, **Gaetano Di Gesù**, **Paola Misino** insieme a Stefania Stanisca, Vincenzo Di Florio, Claudio Nurchis con la collaborazione di Luca Pantone e Annalisa Sforza, immaginano nella città storica di Atessa una sala polivalente e alloggi sperimentali presso Discesa Casette. L'intervento s'inserisce nella seconda fase di azioni previste nel programma del Contratto di Quartiere per la realizzazione di alloggi di edilizia sovvenzionata. **Vincenzo di Florio** nell'ottica di tale filosofia di pensiero si occupa della ricostruzione storica, del rilievo e del restauro dello storico Teatro Comunale di Atessa di Paolo Marconi (1863).

**Michele Sabatino** e **Maria Prisco** ricostruiscono la storia e effettuano il rilievo dell'antico monumento della Cappella di Santa Maria delle Grazie in San Marcellino (Ce) lasciandone traccia nella memoria dei turisti e degli abitanti.

**Domenica Benvenga** interpreta il rapporto fra Arte e Architettura nell'elegante restauro della Chiesa di S. Nicolò a Milazzo in Sicilia e collabora in sinergia con il Maestro Alfredo Pirri, realizzando un'affascinante e reversibile installazione a pavimento che definisce attraverso un gioco di riflessioni, uno spazio meditativo di mistica 'sospensione'.

**Luca Zen** riqualifica uno spazio pubblico urbano attraverso il progetto di una cappella commemorativa delle vittime della strada.

In centro Italia **Paolo Cona** con gli studenti del Liceo Scientifico 'Medaglia di Verona': Alberto Stevanoni, Andrea Nizzoli ed Edoardo Fusa, cerca di dotare la città di Amatrice, di un contenitore culturale: una piccola libreria con sala lettura, uno spazio per lo studio, la comunicazione, l'ascolto. Una esercitazione interessante per gli studenti, che mira a dotare i centri abitati terremotati di servizi che ricostruiscano il senso di appartenenza attraverso azioni progettuali.

**Roberto Kchich** cerca di convertire un vuoto urbano nel quartiere residenziale romano di Tor Marancia in un luogo aggregante

multifunzionale con l'introduzione di edifici e spazi per lo sport, la danza e la musica. Il complesso architettonico si dota di coperture verdi e di una piazza sopraelevata che cercano di suggerire al fruitore la sensazione di un Parco urbano.

**Bianca Maria Rodriguez**, nel proprio intervento architettonico, cerca d'inverdire le facciate dei propri edifici rifacendosi ai principi della transizione ecologica sostenuti già da Gio Ponti nella propria attività pubblicistica nel 1934.

**Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Rosa De Caro e Raffaella Fiorillo** rigenerano un'area inedita situata ai piedi dell'Appia Antica nell'ottica del social housing, immaginando residenze e spazi commerciali a prezzi calmierati. Lo stile architettonico è minimalista, neo-razionalista e i pieni e i vuoti generano giochi d'ombra attenti alle condizioni climatiche dei luoghi. Le tipologie edilizie si connotano di aree comuni per lo scambio e l'incontro fra gli abitanti. Azioni diversificate, stili spesso eterogenei, ma con una finalità comune: rendere vivibili e ravvivare i nostri paesaggi urbani spingendo su tematiche importanti come quelle della dotazione di spazi pubblici aggreganti e di servizi multifunzionali e culturali.

#### *Il respiro dei territori*

**Marcello Maltese** PhD e Architetto

Oggi, spesso quando parliamo di *cura dei luoghi*, non pensiamo più unicamente a una scena urbana, ma abbiamo in mente un intorno più ampio ovvero l'ecosistema in cui ci muoviamo, che è fortemente modificato dalle nostre azioni. Gestione degli equilibri ambientali, tutela delle aree di riparo della biodiversità, manutenzione delle zone di espansione di fiumi e torrenti, sono tutte azioni cui oramai siamo abituati a pensare come architetti, ingegneri, agronomi, geometri. La conoscenza dei luoghi da curare e la loro infrastrutturazione sono aspetti su cui questi tre lavori di ricerca presentati durante il Seminario pongono particolare enfasi, fondando proprio sull'attento rilievo delle caratteristiche dei siti e delle connessioni ambientali.

L'*ultima isola* il titolo della Tesi di Laurea in Composizione Architettonica e Urbana di **Matteo Almonti**, completata nell'Anno Accademico 2021/2022 presso l'Università 'Gabriele D'Annunzio' di Chieti-Pescara e incentrata sul recupero dell'ex area Italgas a Venezia (Relatrice la Prof.ssa P. Misino, Correlatori il Prof. M. Angrilli e l'Arch. L. Catalano). Si tratta di un'analisi accurata di un ecosistema vasto e articolato: Venezia è una città ma anche una laguna tra le più estese in Europa, oggi zona Zps, dove la biodiversità è tutela-

ta ma, allo stesso tempo, viene praticata anche itticoltura. Un luogo di confronto fra uomo e natura che si è molto modificato nell'ultimo secolo, col sorgere di modi di abitare e usare il territorio diversi dal passato.

Proprio agli usi contemporanei di questo paesaggio e al modo in cui lo si può rendere più adattivo allo stress indotto dalle attività umane e dai cambiamenti climatici in atto è rivolto lo studio della Tesi che si concentra, infine, sulla progettazione fisica di una zona del tessuto urbano contemporaneo: il recupero dell'ex area Italgas nel quartiere Santa Marta, dove si prevede un sistema 'poroso' di spazi pubblici e di servizio, insieme ad una serie di blocchi che raccolgono le funzioni private: un centro di ricerca, gli alloggi per gli studenti e gli alloggi sociali.

Il progetto di **Daniele Balsano**, *Passi e spassi... Un percorso-parco urbano per Casteldaccia*, messo a punto con G.D. Di Maria, M. Provino e F. Vaccaro, interessa un tipico insediamento costiero siciliano che negli ultimi 50 anni ha accresciuto notevolmente il suo carico urbanistico sul territorio e che raddoppia le sue presenze durante il periodo estivo con tutto quel che ciò comporta in ordine alla necessità di spazi pubblici, di servizi per la balneazione, per lo sport e il tempo libero, per i parcheggi, ecc. L'aumentata incidenza antropica sui luoghi rende necessaria anche l'attenzione alla difesa del territorio. L'idea progettuale è quella di recuperare agli usi della cittadina una vasta area che bordeggia le opere di raccolta delle acque di scolo del versante collinare, affiancando alla funzione tecnica quella urbanistica e paesaggistica, agendo sulla riqualificazione ambientale dei luoghi insieme alla loro fruibilità. Punto forte della proposta è un'arena che segue l'andamento orografico dell'area utilizzando materiali e tecniche ecocompatibili e lavorando con la vegetazione autoctona per il consolidamento dei versanti.

#### *Figure urbane e forme architettoniche per la 'cura dei luoghi'*

**Andrea Manca** PhD Università di Cagliari

Volgendosi alla 'cura dei luoghi', obiettivo essenziale e ineludibile dell'Architettura, le sperimentazioni discusse nel Laboratorio mostrano la capacità del progetto di confrontarsi e costruire relazioni - morfologiche e di senso - con contesti, accadimenti e stratificazioni, sintetizzandole in forme compiute. Questa condizione trova nella riflessione tipologica il suo momento critico; attraverso l'individuazione e l'interpretazione di principi formali, essa permette di configurare tessuti insediativi e rapporti spaziali, generando, nell'atto della modificazione, strutture inedite al contempo riconoscibili e

descrivibili. Il progetto è, pertanto, percorso conoscitivo e immaginativo, applicato di volta in volta a uno specifico tema; solco su cui maturano le proposte di seguito illustrate.

Il progetto *La cura dello spirito. Multireligiosità a Trani*, presentato da **Vito Campanile, Giuseppe Brandonisio e Fabio Ivone** (docente Prof. Matteo Ieva, Politecnico di Bari), si confronta con una lacuna nel costruito periferico della città pugliese. L'intervento stabilisce il suo impianto urbano a partire dalla volontà di cingere, mediante l'elemento archetipico del recinto, lo spazio entro cui sorge un centro multireligioso: un'area che accoglie le comunità appartenenti alle tre religioni monoteiste generando un luogo di condivisione e sacralità accomunante. Il perimetro del dispositivo urbano, definito dai volumi di servizio per ciascuna fede, contiene i tre edifici principali con funzione di culto: la moschea, la chiesa e la sinagoga.

Lo sviluppo dei tre temi genera un momento di riflessione tipologica che, a partire dagli aspetti costitutivi di ciascuno, ne elabora la variazione dei caratteri peculiari e un'originale dialettica fra le parti. Allo stesso modo, il processo di alterazione si rivolge all'edilizia di base, con cui si elabora un tessuto articolato a partire dai tipi a schiera e in linea.

Sul completamento di una parte di città e la interazione fra morfologia e tipologia, verte anche il progetto *Curare il periurbano. Quartiere nella periferia di Trani* di **Federica Bruscella, Antonio Pio Coccia e Anna Di Vagno** (docente Prof. Matteo Ieva, Politecnico di Bari), il quale prevede di ammagliare il tessuto costruito e rivitalizzare l'intera area attraverso un complesso di organismi architettonici a carattere collettivo. L'interesse a strutturare una parte di città compiuta nelle sue multiformi declinazioni suggerisce di insediare edifici residenziali e organismi speciali, ricercando chiare gerarchie fra le parti. L'articolato sistema definisce una piazza interna in cui si collocano la scuola primaria - con aule affacciate su una serie di patii e la palestra al limite sud - il mercato e l'edificio per uffici, che ricuce la restante parte della piazza attraversata da un percorso territoriale diagonale segnalato da una coppia di torri. Il complesso insediativo si completa nelle due testate opposte con case in linea e unifamiliari.

Il progetto *Il centro universitario polivalente, la cura della cultura*, presentato da **Sara Balice, Francesca Catalano e Stefano D'Abicco** (docente Prof. Matteo Ieva, Politecnico di Bari), si attesta su un lotto non edificato, affiancato da un polo scolastico, con l'intento d'impianare una struttura polifunzionale di istruzione universitaria. La sperimentazione morfologica porta alla definizione di un nuovo tessuto complesso: un isolato articolato attraverso una gerarchia chiara che mira a riattualizzare il tradizionale assetto della città europea. Il sistema si sviluppa a partire dallo spazio aperto generato da quattro corpi di fabbrica speculari, ospitanti studen-

tati e uffici. Questo dispositivo interseca un'asse longitudinale su cui si attestano le aule, i due edifici delle biblioteche e un auditorium-teatro.

La residenza si realizza con densità variabile, definita dal tipo unifamiliare e da quello in linea. Le parti trovano nello spazio aperto l'elemento ordinatore, il cui carattere naturale si offre quale contrappunto del costruito.

Sulla relazione fra tessuto e spazio aperto si attesta la Tesi *In limine horti - il nuovo complesso scolastico Scialoia* di **Angela Verde** (relatore Prof. Renato Capozzi, Università di Napoli 'Federico II') per un nuovo complesso scolastico nella zona nord di Milano. Il progetto si attesta lungo l'estremo lembo meridionale del Parco Nord, in una fascia intermedia tra il costruito - a est - e un'area naturale - a ovest -, separate da un confine, piuttosto netto, dato dall'infrastrutturazione che attraversa il Parco. Questa condizione di limite/soglia determina il tema urbano, volto a relazionare due diversi sistemi morfologici. La soluzione si definisce in un complesso morfema a pettine, con corpi trasversali ortogonali al lotto e collegati da una grande galleria porticata. Le tipologie architettoniche impiegate sono: il tipo a ballatoio per aule e residenze, il tipo ad aula per palestra, auditorium e biblioteca, infine, il tipo a corte aperta per l'asilo. L'edificio, nel suo complesso, si identifica come argine, elemento separatore e, al contempo, mediatore e ordinatore, fra due condizioni urbane; esso ridefinisce il margine della città, rivolgendosi a una condizione di natura che rappresenta il suo 'doppio necessario': una possibile *urbs in horto*.

Sulla costituzione di una dialettica inedita tra parti di città consolidata si costituisce la tesi *De Limitare* di **Gianluca Pintus** (relatori Proff. Giovanni Battista Cocco e Caterina Giannattasio, Università di Cagliari). La ricerca progettuale volge la sua attenzione alle eterotopie di deviazione e, nello specifico, agli ospedali psichiatrici dismessi; spazi chiusi e isolati, sebbene oggi spesso attornati dall'espansione urbana novecentesca. La strategia alla scala urbana ricerca discontinuità, variazioni e anomalie nel tessuto, sulle quali imposta un asse in grado di connettere grandi fabbriche urbane dismesse, servizi pubblici e poli universitari. Il tema del progetto è il recinto abitato, elemento 'non più segregativo' che struttura gerarchie e destruttura i limiti, risemantizzato attraverso nuovi elementi di breccia-passaggio-giardino: sequenza che attraversa l'ormai rimaneggiato recinto antico, ricucendo residui di spazio pubblico e declinando, lungo il suo sviluppo, la relazione uomo-natura. Tali variazioni mettono in relazione le funzioni insediate nei padiglioni, nel recinto e nello spazio aperto, in un programma che combina intenti terapeutici, ricreativi e didattici.

La relazione fra città e il manicomio dismesso è il presupposto della Tesi *Attraversa/Menti Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari* di **Anna Trupia, Eleonora Giglio e Va-**

**nessa Bullegas** (relatori Proff. Giovanni Battista Cocco e Caterina Giannattasio, Università di Cagliari). Il carattere marginale - fisico e semantico - tipico degli spazi manicomiali impone di ripensare il ruolo potenziale della fabbrica, quest'ultima considerata come una ferita mai rimarginata, costretta nel suo recinto e priva di relazioni con la città. Il lavoro muove da un'indagine alla scala urbana che, analizzando i caratteri topografici e morfologici, individua nell'acqua un elemento peculiare della città di Sassari e caratteristico dei suoi spazi pubblici più significativi. Questo tema offre uno spunto per ricondurre l'ex ospedale al tessuto connettivo urbano, attraverso un *landmark*: la torre dell'acqua. Il progetto indaga la storia e lo spirito del contesto manicomiale, traducendo e rivalutando i valori tangibili e intangibili della sua memoria controversa e delle esistenze di chi vi ha vissuto in un programma che offre spazi per la cultura, l'arte e il recupero della tradizione produttiva manicomiale.

In tutti i contributi presentati emerge forte il rapporto Architettura-Città, il quale afferma, mediante la sperimentazione morfologica e tipologica radicata nel quadro delle regole urbane, la dialettica del continuo e del discontinuo, dell'analogo e del dissimile, dell'unità e del frammento, attraverso cui si conforma un atto di cura; una speranza per il divenire dei luoghi.

#### *Realismo e poesia*

**Roberta Melasecca** Architetto

Progetti: **Alessia Maggio-AMAART architects**, *Riqualificazione della stazione ferroviaria di Marina di Cerveteri (Rm)*, Progetto realizzato, 2018/2020.

**Rossella D'Angelo e Luigi Pardo** con Atelier Cortilè, *FLS: folies de Neuilly (Francia)*, Concorso di Progettazione, 2021-2022.

**Laura Rocca e Stefano Rocca** - Roccatelier Associati, *Espanzione creativa / aprire la scuola, aprire le menti. Progetto di ristrutturazione con ampliamento presso la Scuola Elementare 'Manzoni' a Rescaldina (Mi)*, Progetto di ricerca, 2023.

Chiarezza delle proposte, riconoscibilità dei gesti, elementi immateriali distintivi: queste le caratteristiche comuni che definiscono i tre progetti descritti in questo breve testo.

Ognuno dei tre progetti, infatti, proprio per risolvere le evidenti criticità dei luoghi e degli spazi pubblici, sceglie di affidarsi a segni chiari e definiti, evocando contemporaneamente ambiti di reale poesia attraverso la luce, il colore, la trasparenza, la variabilità e la flessibilità dell'immagine percepita.

Il progetto di riqualificazione della Stazione ferroviaria di Mari-

na di Cerveteri si fonda sulla realizzazione di un nuovo volume che permette di migliorare l'accessibilità e le diverse funzioni delle aree interne ed esterne. Il transito e l'integrazione tra i due corpi sono risolti avvolgendo completamente i due elementi in un involucro di rivestimento: quello esistente con candidi pannelli di lamiera, mentre l'ampliamento con un sistema di lamelle in alluminio. Entrambi i meccanismi permettono di filtrare la luce naturale, garantire la ventilazione, ma soprattutto affermare un tratto riconoscibile a chiunque passi accanto all'edificio. I percorsi risultano evidenti e lineari, senza possibili labirinti tipici di tante stazioni italiane e la luce trasforma le pareti inesistenti in eteree soglie di viaggio da cui poter partire, ma anche sostare. In tal modo il fuori e il dentro diventano un unicum ampliato, mediato dalla lamiera microforata ondulata bianca del bar che evoca le onde e il rumore del mare. Nella non delimitazione tra interno ed esterno il progetto genera prospettive illimitate che conducono lo sguardo verso un oltre desiderato.

Il Concorso promosso dalla città di Neuilly sur Seine, in Francia, prevedeva la realizzazione di diciannove padiglioni lungo l'Avenue Charles de Gaulle, in modo che tale asse si stagliasse per sempre nell'immaginario collettivo per la presenza di meccanismi poetici e fantastici, con il particolare potere di far vivere esperienze non dimenticabili ai cittadini e ai visitatori. Il viale, già connotato dalla presenza di alberature, doveva essere il luogo degli accadimenti: concept-store, spazi culturali, showroom, ecc. Il progetto, recependo le linee guida e l'obbligo di non superare l'altezza degli alberi, costruisce oggetti trasformabili all'infinito che si reiterano in continuo dialogo fra involucro esterno, interno del piano strada e le installazioni del primo livello. Infatti, ogni padiglione diventa un luogo dove l'arte può esprimere il suo essere contemporaneo, stretta da un corpo non stringente che ne definisce solo il limite. Ogni elemento è un essere autosufficiente, capace di utilizzare basse risorse, inserendosi in quell'idea di economia circolare che decompone ogni arto per reinserirlo nel ciclo produttivo. La struttura dei diversi padiglioni è flessibile ed adattabile alle esigenze di chi lo prenderà nelle proprie mani per trasformarlo in dispositivo generatore di sogni.

Il progetto di ristrutturazione e ampliamento della Scuola Elementare 'Manzoni' di Rescaldina nasce dalla volontà di restituire ai piccoli utilizzatori del complesso un luogo a misura di bambino che sappia stimolare l'innata creatività e fornire occasioni di crescita e curiosità. La richiesta, pertanto, di dotare la struttura anche di una Scuola Materna è stata il pretesto per abbattere i limiti oggettivi della preesistenza ideando dei corpi animati, rivestiti da piastrelle colorate quasi fossero le scaglie di pesci o carapaci di tartarughe. Ogni spazio possiede una caratteristica e forma differente: l'aula verso l'ingresso si trasforma in nave dotata di un piccolo scivolo interno e piani inclinati per imparare a mantenersi in equilibrio; il salone

centrale acquista un doppio livello generando punti di gioco divisi, mentre i lucernai circolari delle aule verso il giardino sono le porte di passaggio in altre dimensioni fantastiche. Ogni elemento progettato assume una doppia funzione: dichiarare all'esterno i percorsi diversificati dei due ordini di grado scolastici e generare momenti di condivisione, di sperimentazione e di rigenerazione delle idee che confluiranno poi nel giardino comune arricchito di volta in volta di spazi coperti e scoperti per diversi tipi di attività.

*Il progetto di paesaggio fra dismissione, ecologia e valorizzazione del patrimonio*

**Simone Porfiri** PhD Student Università di Camerino

I lavori presentati all'interno del Laboratorio del Seminario di Camerino 2023, seppur contraddistinti da una spiccata eterogeneità, stimolano una riflessione attorno al tema della rigenerazione di territori urbanizzati, mettendo al centro molte delle sfide che la contemporaneità sta consegnando alla disciplina dell'Architettura in tutte le sue declinazioni. Interpretando felicemente gli spunti offerti dal titolo del Seminario, 'La cura dei luoghi', tra i temi principali ripercorsi all'interno delle diverse sperimentazioni, è possibile riconoscere il problema cruciale del ridisegno dei territori della dismissione, le questioni legate all'adattamento ai sempre più impattanti rischi climatici e la valorizzazione del patrimonio esistente che comprende tanto i sistemi naturalistici, quanto quelli storico/architettonici. Il filo conduttore che lega queste proposte sembra essere un rinnovato rapporto con il paesaggio con il quale l'azione progettuale instaura un profondo dialogo in una dimensione poliforme, che va dalla costruzione di relazioni visuali, all'approccio ecologico, fino alla ricerca di nuove forme di accessibilità e fruizione.

Il progetto presentato da **Michele Dell'Olio** e **Francesca Fariello**, denominati *I nuovi spazi pubblici. Riconnettere attraverso l'agricoltura*, è stato redatto nell'ambito del 'Laboratorio di Architettura del Paesaggio' (ArCoD-Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design) tenuto dalla Prof.ssa A. Neglia nell'A.A. 2021/2022. L'area oggetto di studio, tra Apricena e Poggio Imperiale, è una estesa cava dismessa, situata in adiacenza di due importanti infrastrutture (l'autostrada e la ferrovia) caratterizzata da una condizione morfologica e orografica profondamente segnata dai processi estrattivi condotti nel tempo: l'immagine di questo luogo restituisce uno spiccato carattere di naturalità latente, messo in evidenza, da un lato dalle sfumature della pietra locale, frutto dell'azione sottrattiva esercitata che mette in evidenza la natura geologi-

ca dell'area, e dall'altro dalla vegetazione spontanea che ha iniziato a popolare la cava in seguito alla sua dismissione. Il progetto trae spunto da questa condizione, proponendo una strategia di rinaturalizzazione finalizzata a ricostruire un nuovo equilibrio ecologico, capace di far coesistere natura, attività produttiva legata all'agricoltura e spazialità pubbliche all'interno dello stesso sistema. In questo senso, la rete naturale di progetto è descritta da piantumazioni a macchia mediterranea alternate a piante ed erbe native a basso consumo idrico, oltre che alla sistemazione di filari e vigneti, che ricalcano la conformazione orografica del sito. Questa trama ecologica funge anche da dispositivo connettivo in grado di ricollegare i vari ambiti all'interno del sito, trovando nei nodi in cui i percorsi s'intersecano, l'occasione per predisporre attrezzature urbane e luoghi collettivi flessibili fruibili dalla comunità.

A una scala di indagine simile, si riferisce invece il lavoro presentato da **Chiara Assente, Vincenzo Ceriello, Lucrezia Guadagno, Marianna Mento, Nicola Paternuosto**, *Convivere con il rischio: il Basso Volturno* (Università degli Studi di Napoli 'Federico II') e che rappresenta l'esito di una ricerca per una Tesi di Laurea Magistrale condivisa, con Relatore il Prof. G. Multari. I progettisti hanno analizzato le dinamiche che interessano questo territorio campano sotto il profilo del rischio idrogeologico, tenendo conto degli eventi ciclici di esondazione, resi sempre più estremi a causa del cambiamento climatico. L'approfondita fase analitica, condotta in questo lavoro, si è avvalsa di una metodologia scientifica multidisciplinare, rappresentando uno strumento utile a descrivere un quadro critico sulla condizione attuale dell'ampia area indagata e consentendo prefigurazioni progettuali più specifiche in cui il tema della convivenza con l'acqua costituisce il nodo cruciale di tutti gli interventi puntuali. L'azione progettuale, in modo particolare, è suggerita dall'idea di fornire una risposta alle criticità esaminate, non solo dal punto di vista esclusivo della funzionalità, ma allargando il campo di osservazione alle peculiarità del contesto, da un punto di vista culturale, architettonico e nel profondo rapporto che gli interventi proposti innescano con la memoria del luogo. Una riflessione che s'inserisce perfettamente all'interno del dibattito contemporaneo sul tema dell'adattamento al rischio, in cui la disciplina dell'Architettura è chiamata a fornire risposte adeguate, ricostruendo un'idea di città che si fonda su un rinnovato rapporto fra uomo e natura.

Per quanto riguarda invece gli ultimi due esempi di questa breve rassegna, le questioni indagate mettono a fuoco due modi diversi in cui il progetto può intervenire nella valorizzazione di un patrimonio naturale e architettonico caratterizzato da particolare valore storico, ecologico e paesaggistico all'interno della Regione Marche.

Nel primo caso, il lavoro presentato da **Ludovica Crispi** e **Rita Pettinari** (Università degli Studi di Camerino - Scuola di Architettu-

ra e Design 'Eduardo Vittoria', Ascoli Piceno) per una Tesi di Laurea con Relatore il Prof. L. Romagni, ha affrontato le tematiche sull'accessibilità nei centri storici delle aree interne, concentrandosi sulle risalite ai centri storici: una questione oggetto di molte sperimentazioni portate a termine in varie realtà nel panorama nazionale ed europeo, e che incide in maniera significativa anche sulle questioni sociali ed economiche di territori, da tempo ormai, afflitti da criticità naturali e da un progressivo processo di abbandono. Camerino è in questo senso un caso emblematico, per via della sua conformazione connotata dalla presenza di due principali ambiti geograficamente distinti: da un lato il centro storico, collocato sulla sommità di un'altura e un importante Polo Universitario che si sviluppa lungo il versante collinare e a valle. Questa complicazione orografica comporta inevitabili problematiche legate all'accessibilità e tende a marginalizzare il ruolo del nucleo storicizzato (già vessato dagli eventi sismici), il quale necessita di nuove occasioni di attrattività e valorizzazione. Il progetto, mettendo in campo un sistema puntuale e interconnesso di scale mobili, verte in questa direzione: organizzato secondo una successione di spazi interni semi ipogei e aperti, cerca d'implementare il carattere funzionale della risalita, costruendo dispositivi architettonici che, oltre a contenere l'elemento tecnico della scala/rampa, costruiscono relazioni visive particolari con il paesaggio. L'immagine restituita è quella di una operazione topografica, in alcune occasioni descritta da fenditure sul versante collinare, in altri da lunghi setti murari paralleli che, oltre a richiamare gli aspetti tipologico/costruttivi del centro storico, diventano segni strutturanti del paesaggio e funzionano anche come landmark visivi che misurano l'orografia digradante del sito. Il percorso culmina nell'ampio parcheggio a ridosso delle mura urbane, riconfigurato come nuova porta urbana e centralità principale di tutto il sistema.

Nel secondo caso, rispetto al lavoro portato avanti tra il 2022 e il 2023 da **Maria Pia Melonari** e **Alessandra Cenci**, si riconosce invece una scelta strategica più misurata, fatta di interventi minimi in grado di migliorare l'accessibilità e la qualità della fitta rete di percorsi naturalistici e urbani che innerva gran parte del territorio marchigiano. Si tratta di un approccio più 'rispettoso' che tende a far prevalere le qualità del contesto esistente, introducendo piccoli dispositivi atti principalmente a implementare l'esperienza offerta da questi suggestivi paesaggi: operazioni che dunque riguardano l'adeguamento della segnaletica, l'introduzione di pannelli informativi ed elementi di arredo urbano; oppure tesi alla riqualificazione e messa in sicurezza di percorsi storici abbandonati.

*Il Tipo in Opera*

**Valentina Radi** PhD Università Ferrara

La residenza unifamiliare è l'ambito in cui si manifesta la complessità del progetto architettonico, intesa come ricerca di variazioni del tipo di base, della casa. In tempo di coscienza critica l'esperienza empirica e l'esercizio sperimentale mostrano l'incommensurabile capacità dei tipi edilizi operanti e per-formativi, in cui modificazioni tipo-morfologiche determinano un fattore integrativo, rigenerante l'ambiente in-attuale, e accrescono le basi tracciate della disciplina individuando nuove relazioni compositive.

Una risposta alle domande sul '*vero significato sociale della nuova forma tipica, evidentemente non gratuita né vuota, ma generata da una esigenza precisa, corrispondente alla insufficienza emersa nel vecchio tessuto, rimasto ovviamente a costituire il dato, la condizione, il movente e quindi la misura del nuovo tema, cioè il contenuto della nuova forma*' (Muratori S. (1959), *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, p. 18) che si manifesterà.

Emblematico il progetto di Casa D, di **Maria Virginia Theilig**, premiato nel Laboratorio di Camerino, interpretazione della residenza Creola, di cui ha riletto i caratteri del tipo a schiera con patio, inserito nel paesaggio orizzontale periurbano della Pampa. Il corridoio e il vuoto sono il riferimento distributivo su cui si imposta la sequenza spaziale della casa tradizionale, contenuta in lotti stretti, lunghi e compatti, un modulo abitativo serafico in cui gli spazi di vita si allineano entro due muri perimetrali. Ricombinando la struttura originaria, in Casa D il patio è estroverso e diventa multiplo, ed il muro assume un ruolo di guida ordinatrice al centro del lotto, che consente alle stanze aperte di dialogare con il verde urbano, in una transizione fra città e campagna. Sulla superficie del muro si combina la sequenza di pieni e vuoti liberi da confini laterali. La strategia progettuale la rende flessibile e modificabile assumendo una forma progressiva, con possibili e ammissibili ampliamenti, riflettendo le necessità nella realtà mutevole della società argentina. L'essenzialità la rende un modello appetibile per aree limitrofe in espansione, diventando accessibile anche in condizioni di scarse risorse.

A Milazzo (ME) incontriamo Casa Mylae di **Giovanna Russo**, risultato della rigenerazione di un edificio esistente, in cui emerge il grande lavoro nel prospetto sulla strada, che rappresenta il portico nobile e strutturale dell'insediamento tradizionale, rilevabile nel centro storico di Milazzo. L'elemento enfatizza l'essere un piano autonomo, astratto e plastico, caratterizzato da ritmati ricorsi in pietra lavica, su cui si aprono bucatore che permettono l'affaccio sul percorso pubblico, di cui nobilita i bordi lineari. È colui su cui s'impone l'ordine dei corpi costruiti retrostanti, le accessibilità e l'arti-

colazione di spazi ipogei, emersi e dei giardini. Cella la rifusione di due fabbricati edilizi, quello esistente, dalla perfetta stereotomia di prisma, in cui sono collocate le stanze da giorno e notte, e il nuovo che ospita servizi, articolati attraverso azioni di scomposizione e tagli, integrando la realizzazione di un terrazzo verso il mare. I due corpi sono connessi da un corridoio in vetro che lega l'antica muratura al nuovo edificio in calcestruzzo, una tipologia compatta sul muro e porosa nell'insieme accessibile dall'antico portale lapideo della casa in muratura, riposizionato come soglia primigenia. Nel sedime antico della città estense, in prossimità del fiume Burana, si distingue il tessuto edilizio degli originari *fundì*, area morfologicamente omogenea con tipo di base a *casale*. Qui si innestano due esercizi del Lap 1 del Dipartimento di Architettura di Ferrara, in particolare nel vuoto urbano creato da Piazzetta Croce Bianca, dove è stato chiesto l'inserimento di una casa unifamiliare con residenza per il custode di un immaginario giardino integrato al tipo originario.

**Irene Guidi** risolve l'inserimento dell'abitazione come completamento del tessuto a schiera, con un progetto che interpreta i riferimenti morfologici dei fronti esistenti. La forma regolare di partenza è sottoposta a sottrazione per creare gallerie interne, che alleggeriscono la compattezza della forma.

L'ornamento del marcapiano è la componente che dà continuità nel prospetto dell'isolato sulla strada, soluzione tecnica in negativo che genera un'ombra, percettivamente uno stacco e stabile sospensione dei livelli, che si evidenzia nella soluzione d'angolo tridimensionale. Si leggono parallelepipedi con logge che risolvono l'intimità del vivere e consentono dall'interno una connessione visiva tra strada, giardino e i monumenti della città. Un interno ed esterno fusi, una percezione di leggerezza enfatizzata dal colore bianco, eccezione cromatica nell'insediamento.

**Alessandro Borghi** esprime il programma in un tipo isolato, su tre piani, avvolto da un recinto della medesima altezza le cui piegature si estendono per l'intero sedime, sottolineando la discontinuità già esistente nell'isolato, posizionando l'edificio al centro del lotto equidistante dalle preesistenze e arretrando il corpo rispetto al filo stradale. Una interruzione fatta di due percorsi che connettono gli spazi pubblici di strada e verde. L'ultima piegatura del recinto custodisce un patio arredato come giardino zen rivolto verso il grande verde urbano in un rapporto gerarchico, scalare crescente.

Si ibrida l'intimità e l'introversione studiando nel prospetto aper-

ture calibrate ad angolo e soluzioni di piena cesura generate dall'organico avvolgimento di verde parietale.

**Ivana Laura Sorge** realizza il villaggio residenziale *Le caschine degli scrittori sull'Etna*, composto da cinque unità di casa isolata e binata, pensate con un forte obiettivo ambientale. Vicine al centro storico e circondate da vigne in zona collinare litoranea, si delineano su cinque punti variabili: *caratteri del sito*, geografici/orografia, caratteri climatici, vegetazionali; *caratteri antropici* di strade, terrazzamenti e centro storico; *forma* dell'edificio, tipologia edilizia di casa a capanna; *geometria dell'involucro*; *disposizione degli ambienti interni*. Le residenze, in legno, si dispongono secondo una giacitura parallela orientata Nord-Sud, organizzando una forma urbana che segue i naturali terrazzamenti retti da muri a secco, ordinati armonicamente con il tessuto insediativo vicino. È una progettazione commisurata alla protezione e controllo solare, ventilazione interna e qualità luminosa degli ambienti, in tipi ispirati alle case massicce preesistenti. La disposizione degli ambienti interni è organizzata sulla collocazione della scala distributiva, e le aperture che definiscono l'accordo luminoso, orizzontale e zenitale, favorendo il raffrescamento naturale ascendente.

Alla ricerca di un dialogo con i paesaggi circostanti è la soluzione museale di **Gianluca Gioioso, Jacopo Barbato Fuggi e Angelo De Cicco** nel progetto dell'*Iceland Museum* a Reykjavik sulle rive del Myvatn, in Islanda. L'idea cerca attraverso la forma centrale, una diramazione di visuali libere interne ed esterne all'edificio, pluridirezionalità che convergono in un sistema integrato con l'intorno. L'ingresso al Museo è un sentiero, che entra nel sistema costruito, offrendo libertà di fruizione, graduale accesso e percorrenza tra territorio e costruito, che si estende nella permeabilità del loggiato circostante. La forma cilindrica svasata controlla l'articolazione libera e distinta dei diversi ambienti che si compenetrano fra loro disponendosi sul percorso museale. Stanze quadrate da cui si impostano con ottici aperti verso il lago Myvatn e il vulcano Hverfjall. Lo spazio più grande, prevalente e polivalente è votato alla funzione espositiva, supportato dagli spazi per uffici, due sale riunioni, due ambienti per i dipendenti a tempo pieno e a breve termine; ad integrare le funzioni, una zona di ristoro con caffè e un centro informazioni. La copertura in displuvio segue l'andamento circolare della loggia ed enfatizza la fusione con la natura attraverso matericità semi-trasparenti.

1. M. Almonti, *L'ultima isola. Recupero dell'ex area Italgas a Venezia*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Dipartimento di Architettura Università degli Studi 'G. D'Annunzio' Chieti-Pescara, Relatrice Prof.ssa P. Misino, Correlatori Prof. M. Angrilli e Arch. L. Catalano. A.A. 2021/2022. Progetto segnalato.
2. C. Assante, V. Ceriello, L. Guadagno, M. Mento e N. Paternuosto, *Convivere con il rischio: il basso Volturmo*, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', ricerca per la Tesi di Laurea, Docente Prof. G. Multari, A.A. 2023 (in corso). Premio della Critica.
3. S. Balice, F. Catalano e S. D'Abbicco, *Il centro universitario polivalente, la cura della cultura*, ArCoD-Politecnico di Bari, Laboratorio di Progettazione Architettonica 2A, Docente Prof. Arch. M. Ieva, A.A. 2022/2023.
4. C.D. Balsano con G.D. Di Maria, M. Provino e F. Vaccaro, *Passi e spassi ... Un Percorso-Parco Urbano per Casteldaccia (Pa)*, Progetto di Idee, 2023.
5. D. Benvenega, *Restauro e riqualificazione della Chiesa di S. Nicolò a Capo Milazzo (Me)*, Progetto in corso di realizzazione.
6. A. Borghi, *Un recinto aperto*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica 1A, Docenti Prof.ssa V. Radi e Prof. A. Rinaldi, A.A. 2022/2023.
7. F. Bruscella, A.P. Coccia e A. Di Vagno, *Curare il periurbano. Quartiere nella periferia di Trani (Ba)*, ArCoD-Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura Costruzione e Design, Laboratorio di Progettazione Architettonica 2A, Docente Prof. Arch. M. Ieva, A.A. 2022/2023.
8. V. Campanile, Giuseppe Brandonisio e I. Fabio, *La cura dello spirito. Multireligiosità a Trani (Ba)*, ArCoD-Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura Costruzione e Design, Laboratorio di Progettazione Architettonica 2A, Docente Prof. Arch. M. Ieva, A.A. 2022/2023.
9. P. Cona, *Box. Un contenitore culturale per Amatrice (Ri)*, Concorso di Progettazione, Docente presso il Liceo Scientifico 'A. Messedaglia' (Ve), 2017.
10. F. Contissa, D. Scirica e F. Vella, *Nuovo Tetro Comunale a Bivona (Ag)*, Progetto realizzato, 2019-2020. Menzione con rimborso spese.
11. L. Crispi e R. Pettinari, *Risalire le città\_Percorso pedonale meccanizzato a Camerino*, Università degli Studi di Camerino-Scuola di Architettura e Design 'Edoardo Vittoria'-Sede di Ascoli Piceno-Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore Prof. L. Romagnì, Correlatori Proff. S. Porfiri e A.R. Vellei, A.A. 2020/2021. Progetto segnalato.
12. R. D'Angelo e L. Pardo con Atelier Cortilè, *FLS: folies de Neuilly (Francia)*, Concorso di Progettazione, 2021-2022.
13. P.V. Dell'Aira, G. Di Gesù, P. Misino (RDM Studio) con S. Stanisca, V. Di Florio, C. Nurchis con la collaborazione di L. Pantone e A. Sforza, *Sala polivalente ed alloggi sperimentali ad Atessa, area Discesa Casette (Ch)*, Concorso progetto vincitore, 2018.
14. M. Dell'Olio e F. Fariello, *I nuovi spazi pubblici. Riconnettere attraverso l'agricoltura*, ArCoD-Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura Costruzione e Design, Architettura del Paesaggio, Docente Prof.ssa A. Neglia, A.A. 2021/2022.
15. V. Di Florio, *Ricordo di Paolo Marconi. Restauro del Teatro Comunale di Atessa, 1984/1988*.
16. G. Gioioso, J. Barbato Fuggi e A. De Cicco, *Oltre il visibile: Iceland Museum*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' Aversa, DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Progetto di Ricerca in Isola per il Corso di Progettazione Architettonica 5, Docente Prof. E. Pitzalis, A.A. 2020/2021.
17. F. Guerriero, G.P. Lento, R. De Caro, R. Fiorillo, *Spazi e Luoghi: forme abitative per il benessere sociale*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' Aversa, DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Dottorato di Ricerca in Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali, 2022.
18. I. Guidi, *Forme sospese*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica 1A, Docenti Prof.ssa V. Radi e Prof. A. Rinaldi, A.A. 2022/2023.
19. R. Kchich, *Texture urbane. Gli spazi per lo sport, la musica e lo spettacolo*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' Aversa, DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, ricerca progettuale, Anno 2021.
20. A. Maggio-AMAART architects, *Riqualificazione della stazione ferroviaria di Marina di Cerveteri (Rm)*, Progetto realizzato, 2018/2020.
21. M.P. Melonari e A. Cenci, *La cura dei luoghi: le Marche attraverso i suoi meravigliosi percorsi*, Progetto realizzato, 2022-2023.
22. G. Russo, *De limitare*, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Tesi di Laurea Magistrale 'Proposta di riuso per l'ex ospedale psichiatrico Rizzeddu in Sassari', Relatori Proff. G.B. Cocco e C. Giannattasio, A.A. 2021/2022.
23. L. Rocca e S. Rocca, *Espansione creativa / aprire la scuola, aprire le menti. Progetto di ristrutturazione con ampliamento presso la Scuola Elementare 'Manzoni' a Rescaldina (Mi)*, Progetto di ricerca, 2023.
24. B.M. Rodriguez, *Il verde come soglia urbana*, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', DiArc Dipartimento di Architettura, Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica, XXXV Ciclo, A.A. 2022/2023.
25. G. Russo, *Villa Mylae*, Progetto realizzato, Capo Milazzo (Me), 2018/2021.
26. M. Sabatino e M. Prisco, *I luoghi della città storica: la Cappella di Santa Maria delle Grazie in San Marcellino (Ce)*, Ricerca progettuale, 2007/2008.
27. I.L. Sorge, *Le cascate degli scrittori sull'Etna*, Progetto da realizzare, inizio 2019.
28. M.V. Theilig, *Casa D - La casa creola contemporanea*, Progetto realizzato, 2018/2019. Menzione con rimborso spese.
29. A. Trupia, E. Giglio, V. Bullegas, *Attraversamenti. Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu in Sassari*, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Tesi di Laurea Magistrale, Relatori Proff. G.B. Cocco e C. Giannattasio, A.A. 2022/2023. Premio SACU 2023.
30. A. Verde, *In limine horti - Il nuovo complesso scolastico Scialoia*, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', Tesi di Laurea Magistrale in Composizione Architettonica e Urbana, Relatori Prof. R. Capozzi, Correlatore Arch. N. Campanile, A.A. 2019/2020.
31. L. Zen, *Edicola commemorativa delle vittime della strada*, progetto per Milano, 2023.



1. M. Almonti



2. C. Assante, V. Ceriello, L. Guadagno, M. Mento e N. Paternuosto



3. S. Balice, F. Catalano e S. D'Abbicco

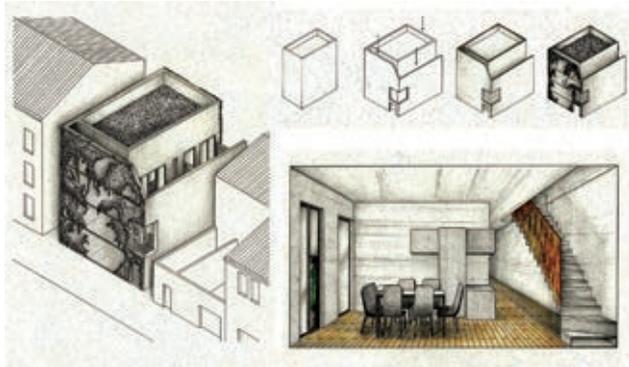
156



4. C.D. Balsano con G.D. Di Maria, M. Provino e F. Vaccaro



5. D. Benvenga



6. A. Borghi



7. F. Bruscella, A.P. Coccia e A. Di Vagno



8. V. Campanile, Giuseppe Brandonisio e I. Fabio



9. P. Cona



10. F. Contissa, D. Scirica e F. Vella



11. L. Crispi e R. Pettinari



12. R. D'Angelo e L. Pardo con Atelier Cortilè



13. P.V. Dell'Aira, G. Di Gesù, P. Misino (RDM Studio) con S. Stanisca, V. Di Florio, C. Nurchis con la collaborazione di L. Pantone e A. Sforza

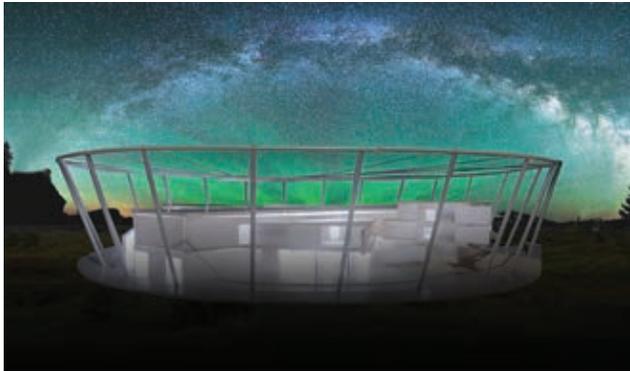


14. M. Dell'Olio e F. Fariello



15. V. Di Florio

158



16. G. Gioioso, J. Barbato Fuggi e A. De Cicco



17. F. Guerriero, G.P. Lento, R. De Caro, R. Fiorillo



18. I. Guidi



19. R. Kchich



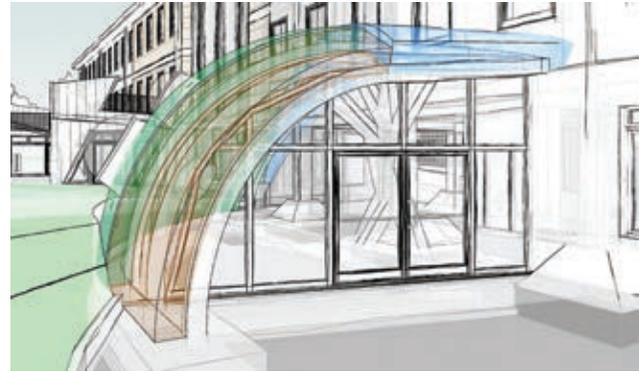
20. A. Maggio-AMAART architects



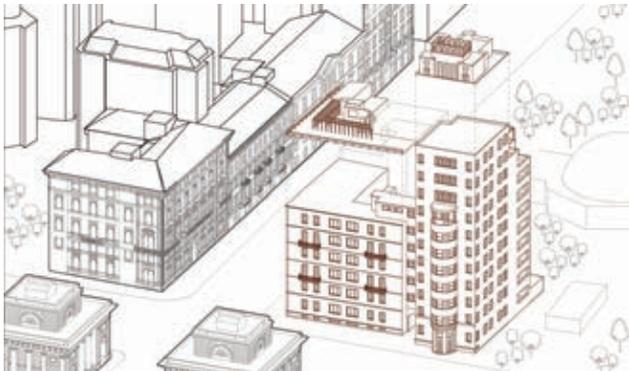
21. M.P. Melonari e A. Cenci



22. G. Pintus



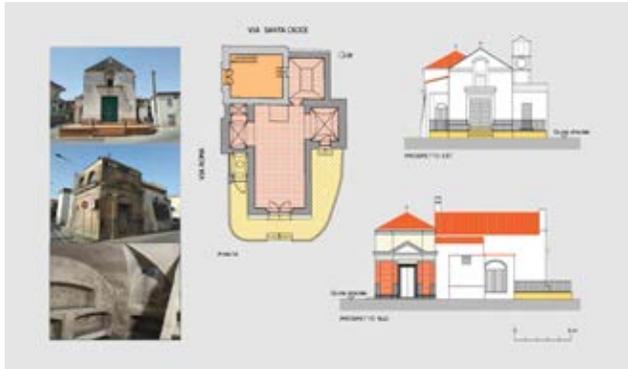
23. L. Rocca e S. Rocca



24. B.M. Rodriguez



25. G. Russo



26. M. Sabatino e M. Prisco



27. I.L. Sorge

160



28. M.V. Theilig



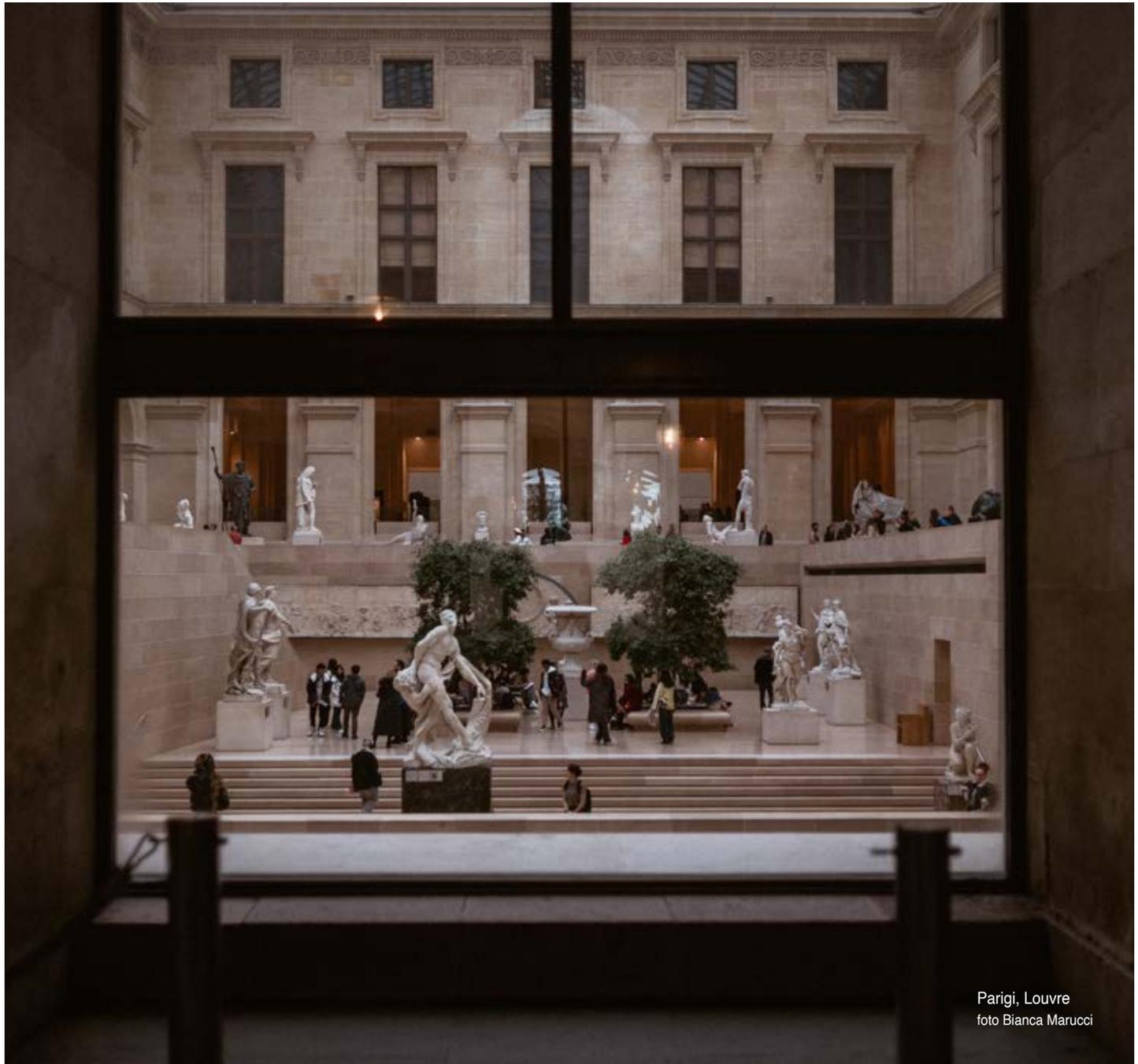
29. A. Trupia, E. Giglio, V. Bullegas



30. A. Verde



31. L. Zen



Parigi, Louvre  
foto Bianca Marucci



[culturaurbana.unicam.it](http://culturaurbana.unicam.it)